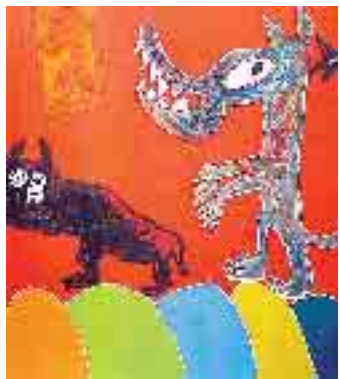


Da Vitali a Mariconti, Alquindici e Nuovo Spazio "esportano" artisti piacentini fino al 10 aprile



Da sinistra lavori di Asveri e Mariconti. A destra Francesco Vitali con una sua opera



Arte accessibile senza filtri

Due gallerie piacentine fra le 50 della mostra di Milano

PIACENZA - L'arte contemporanea? Più accessibile di così non si può. Si inaugura stasera alle 20 allo Spazio Eventiquattro e PwC Experience in via Monte Rosa 91 a Milano la terza edizione di AAM *Arte Accessibile Milano* diretta da Tiziana Manca: la manifestazione internazionale dedicata specificatamente all'arte contemporanea presenta una cinquantina di gallerie e più di un centinaio di artisti con l'obiettivo di mostrare come l'arte non sia una passione d'élite, ma possa rivolgersi sia ai collezionisti più esigenti sia ai neofiti.

Ma al di là del concetto di "accessibilità", sono anche altri i motivi per visitare la manifestazione milanese: sono cinque e rispondono al nome di Valerio Saltarelli Savi, Francesco Vitali, Gloc, Mario Branca e Andrea Mariconti. Sono loro infatti gli artisti che le gallerie piacentine Alquindici di Silvia Romagnoli e Nuovo Spazio Arte di Loretta e Armando Tagliaferri hanno deciso di esporre all'"AMM" fino al 10 aprile; un'eccezione è rappresentata dal piacentino Gianfranco Asveri che a Milano con la Galle-

ria Ghetta di Ortisei porta due lavori entrambi dal titolo *Memorie*. Ha spiegato infatti l'artista a proposito delle opere esposte: «E' un lavoro che prosegue sul filo di storie intime e materiche. Il titolo memorie inizia proprio con questi due lavori suggeritomi da un vecchio disegno di mia madre che ho conservato gelosamente come ricordo memoria. A distanza di 35 anni i miei occhi e il mio spirito, arricchitosi di esperienze, lo hanno rivisto come un'opera d'arte, un suggerimento».

Per quanto riguarda invece la Galleria Alquindici, sono tre

gli autori che Romagnoli ha scelto per proporre altrettanti modi di tradurre la realtà in arte: l'ironia dissacratoria di Valerio Saltarelli Savi si esprime attraverso due sculture, *Panorama economico contemporaneo*, sedia realizzata con tecnica mista e ricoperta dalle pagine del quotidiano *Il Sole 24 Ore*, ed *Excalibur*, cassaforte in metallo che racchiude una spada; Gloc mette sotto i riflettori le sue fotografie popolate da utopie urbane, mentre Francesco Vitali propone i suoi straordinari e caleidoscopici *Fiori di cemento* già esposti con successo a Palazzo Farne-

se nei giorni scorsi.

Una nota a parte infine la merita la Galleria Nuovo Spazio: per la manifestazione milanese Loretta Gregori ha scelto infatti due artisti apprezzati dai piacentini come lo scultore Branca, che lo scorso anno ha presentato proprio nello spazio di via Calzolari le sue immaginifiche installazioni *Submarine*, e il pittore Mariconti che attualmente ha esposto alla Nuovo Spazio Arte le sue opere nate dalla natura organica della memoria che gli hanno valso la felice definizione di "materialista della pittura".

Betty Paraboschi

DA "CANZONISSIMA" A "MILLELUCI"

E' scomparso Gianni Brezza, il ballerino coreografo e regista marito della Goggi

ROMA - È morto ieri a Roma dopo una lunga malattia Gianni Brezza, ballerino, coreografo, regista e attore. Era il marito di Loretta Goggi ed aveva quasi 69 anni. Primo ballerino del corpo di ballo della Rai, aveva lavorato nei prin-

cipali programmi degli anni '60 e '70, tra cui *Canzonissima*, *Studio Uno* e *Milleluci*. Poi si è dedicato alla regia e alla collaborazione in progetti teatrali e televisivi con la Goggi, che ha sposato nel 2008 dopo una relazione trentennale.



"Coltivo una rosa bianca" stasera al San Matteo

Sergio Endrigo, cui gli Amici del Romagnosi dedicano un appuntamento musicale stasera in San Matteo



Amici del Romagnosi: un omaggio a Endrigo

PIACENZA - Gli appuntamenti di *Gian Domenico* continuano stasera alle ore 21 al Teatro San Matteo con il concerto *Coltivo una rosa bianca* dedicato a Sergio Endrigo. Protagonisti della serata Francesco Castagna (mandolino), Davide Cignatta (chitarra e voce), Davide Dabusti (chitarra), Gian Andrea Guerra (violino), Antonio Quero (tromba), Stefano Schembari (basso elettrico), Maurizio Sesenna (voce), Fabio Villaggi (batteria e percussioni) ed il Coro di voci bianche della Casa del Fanciullo diretto dal maestro Edo Mazzoni. Ingresso libero.



Il violinista Gian Andrea Guerra

L'omaggio a Sergio Endrigo è l'omaggio a un grande della musica italiana ingiustamente messo da parte. Endrigo è stato con Gino Paoli, Giorgio Gaber, Fabrizio De André e Luigi Tenco uno dei nostri cantautori più ispirati e creativi.

Nasce il 15 giugno 1933 a Pola. Dopo un'infanzia felice, nel 1947 deve lasciare, allora adolescente, insieme a tanti profughi italiani, la sua città natale, assegnata alla Jugoslavia. Do-

po un'esperienza negativa in un collegio per profughi a Brindisi, Endrigo si trasferisce e Venezia, dove viveva la madre. Lavora come fattorino alla Mostra del Cinema, fa il ragazzo dell'ascensore all'Hotel Excelsior e la sera suona e canta in balere, dancing e night-club in Veneto e a Milano.

Sollecitato da Nanni Ricordi, che aveva conosciuto a Milano nel 1960, Endrigo scrive le sue prime canzoni: *Bolle di sapone*, *I tuoi vent'anni*, *La brava gente*, *Chiedi al tuo cuore*. Quindi nel 1962 segue Nanni Ricordi alla Rca di Roma, dove compone *Aria di neve*, *Via Broletto 34*, *Viva Maddalena*, *Era d'estate*, *La rosa bianca* (da una poesia José Martí) e la canzone che lo rese celebre in tutto il mondo: *Io che amo solo te*.

Endrigo canta l'amore nelle sue diverse sfaccettature con accenti chiari e sinceri, senza mai cadere nel banale. Poi, al centro delle sue canzoni irrompono anche temi sociali di grande spessore cantati con forza, ma in una forma sempre

OMEOFEST - Un'interessante mostra in cui si esplora il mondo magico delle fiamme, cogliendone aspetti reconditi, lungo un percorso caratterizzato da imprevedibilità



Tutti gli artisti presenti alla mostra del Farnese e alcune opere esposte nell'interessante collettiva (foto Franzini)



Quei fuochi della nostra vita

Nelle immagini della collettiva a Palazzo Farnese

PIACENZA - "Omeofest. Festival dell'omeopatia e delle scienze umane", a Palazzo Farnese fino al 16 aprile, è un gran contenitore di medicina cosiddetta alternativa e cultura ma pure di creatività. L'edizione di quest'anno è dedicata a "Il fuoco" e, tra vari incontri, prevede anche la collettiva d'arte *Immagini del fuoco* con opere di fotografi del circolo "Idea immagine" (via Musso 5 presso "Casa delle Associazioni") e interessanti installazioni

di arte contemporanea. «In Italia - ci ha detto Maurizio Botti, organizzatore - non c'è niente di simile. Il fine è far conoscere il pensiero omeopatico poiché in Italia oltre 10 milioni usano anche l'omeopatia. Abbiamo quest'anno dilatato il campo: non solo l'approccio tecnico, ingegneristico, ma anche l'interiorità».

I fotografi coinvolti sono Annamaria Belloni, Monica Belloni, Camilla Biella, Oreste Calatroni, Francesco Covati, Mau-

ro Fochi, Patrizio Maiavacca, Franco Merli, Adriano Perotti, Marco Rigamonti e Marisa Via, gli artisti invece Maurizio Botti, Lino Budano, Bianca Maria Neri e Matsuyama Shuhei. Memori di Cecco Angiolieri - *S'i fossi foco...* - e di Dante secondo cui *Poca favilla gran fiamma seconda*, i fotografi hanno esplorato il magico mondo del fuoco cogliendone aspetti reconditi. Nessuna particolare chiave di lettura, solo l'imprevedibilità: se i pesci di Calatroni sono di agghiacciante realismo, il clochard di Perotti è implicita denuncia contro benessere e sprechi mentre Rigamonti con

Fatima ci introduce in un clima religioso accentuato dalle rifletenze. Sottolineano viceversa l'aspetto pratico gli scatti di Fochi sullo scultore piacentino-milanese Marco Garatti al lavoro mentre predomina la virtualità nella meta-foto di Belloni, un computer acceso sull'incendio alle Twin Towers, al contrario Covati che ne coglie magnetica essenza e rossastro colore. *Fantasm* e *fuoco assai* campeggiano in Merli diventando macchie nere della nostra coscienza similmente alle opere di Maiavacca in cui la festa paesana sembra minacciata dalle fiamme. Belloni ci ricor-

da che basta un cerino per distruggere testimonianze del passato, Biella invece trasfigura poeticamente alcune ballerine circondate da fumogeni bianchi e rossi, infine per Via il divampante fuoco può essere divertimento in un circo ma anche memoria ancestrale. Le originali composizioni in ferro di Botti uniscono passato e presente, storia e protostoria mentre nel video di Budano spicca il fuoco come anima, principio vitale che sempre accompagna l'uomo. La performance di Neri prevede, nel *site-specific*, un'interazione: i bicchieri a terra dovrebbero subentrare alle

massime infisse nel nylon fra casualità e gioco. Nella serie *Shin-on. Il suono del cuore*, tecniche miste, del giapponese Shuhei avvertiamo un senso panico di tempo, storia e natura, principio di tutto.

Immagini del fuoco ribadisce allora nella varietà degli spunto di fotografi ed artisti i diversi significati di quell'elemento, come abbia nel tempo indotto cambiamenti fisici, sociali e relazionali ma sia stato anche arma di offesa e difesa, da ultimo una trasmutazione spirituale nel senso di purificazione del corpo.

Fabio Bianchi